

Commenti al Messaggio di Silo

I Principi
Cerimonia di Benessere
Frase del Cammino

Esperienza personale in relazione all'Azione Valida

A volte ho infranto i miei sogni e ho visto la realtà in modo nuovo¹

Karen Rohn
Comunità della Fonte
Saletta Barrio Brasil
Santiago, Cile
8 Aprile 2014
(karen.rohn@gmail.com)



Silo mentre parla con i monaci buddisti presso la Comunità Agricola di Sarvodaya, Sri Lanka, 1981

Questo scritto non tenta di dare un'interpretazione personale sul testo completo del Messaggio di Silo. È una testimonianza riferita al dare e all'azione valida come sono descritte e sperimentate nel capitolo XIII, "I Principi", de "Il Libro", ne "L'Esperienza" con la Cerimonia di Benessere e con frasi da "Il Cammino". A complemento di questi elementi del Messaggio di Silo si è fatto riferimento ad altri testi raccomandati da Silo come materiali che arricchiscono la comprensione del Messaggio e che si trovano in "Opere Complete" I e II dello stesso autore.

Questo scritto è uno dei numerosi tentativi che ho fatto per provare ad arrivare a una comprensione più profonda di ciò che per me era ed è un'esperienza veramente complessa, che mi ha arricchito in maniera inusuale. Racconterò questa storia come se fosse una conversazione con me stessa, seguendo le domande che apparivano man mano che la mia ricerca avanzava. Non sono avanzata seguendo una logica linea retta, ma zigzagando avanti e indietro varie volte, entrando e uscendo da spazi, lasciando un'accumulazione di frammenti che gradualmente hanno permesso di iniziare a costruire un nuovo sguardo, nuovi paesaggi e comprensioni. E, naturalmente, più domande...

Questa esperienza peculiare è iniziata quando ho ritrovato un discorso di Silo, che avevo quasi dimenticato, intitolato "La Comunità Agricola di Sri Lanka", che è uno dei materiali raccolti nel libro *Discorsi*. In qualche modo l'associazione delle sue parole, le mie necessità e il mio stato interno di quel momento hanno prodotto un'apertura mentale che raramente ho sperimentato nella mia vita quotidiana. Una rivelazione². Questi eventi mi hanno dato un nuovo livello di certezza sulla possibilità di vivere con unità e coerenza crescenti nella vita quotidiana attraverso il Messaggio di Silo e i Principi di Azione Valida.

***"Diverso è l'atteggiamento nei confronti della vita e delle cose
quando la rivelazione interna colpisce come il fulmine"***³

È cominciato così, semplicemente...

Ero andata a visitare un amico in ospedale e arrivai quasi un'ora prima all'incontro della nostra comunità del Messaggio di Silo, nella nostra saletta del Quartiere Brasil a Santiago. Presi una copia dei *Discorsi* di Silo dalla libreria e, aprendola a caso, iniziai a leggere. Casualmente capitai sull'incontro di Silo con i membri dell'ordine buddista (Sangha) della Comunità Agricola di Sarvodaya, nello Sri Lanka, del 1981. Da molti anni non leggevo questa conversazione e fui molto contenta di averla nuovamente ritrovata.

Continuando a leggere, arrivai alla risposta di Silo al monaco, che gli aveva chiesto di spiegargli il suo messaggio. Egli cominciò, ***“Venerabile Maestro, il mio messaggio è molto semplice e può essere applicato alla vita di ogni giorno.”*** Bene, pensai.

Silo continuò: ***“Noi diciamo che bisogna aver coscienza dei propri limiti per poter portare avanti un'azione saggia ed efficace.”*** Questa saggia e umile raccomandazione mi produsse la sensazione di essere seduti vicini, qui, parlando insieme. Più avanti diceva ***“... proponiamo la formazione di piccoli gruppi... mettere insieme tutti i volontari che vogliono andare oltre i propri problemi personali per dedicarsi agli altri.”*** Mi piacque sentire parlare di questa idea. Mi colpì il fatto che è qualcosa di cui nessuno parla al giorno d'oggi. Questo è il Messaggio! Felice di condividere questo momento con Silo, continuai a leggere.

Le parole, improvvisamente, saltarono fuori dalla pagina ed entrarono nella mia mente colpendomi direttamente e con una chiarezza straordinaria. Io leggevo: ***“Su cosa si basa la crescita di questi gruppi e che cosa li unisce? Li fa crescere e li unisce l'idea che dare sia meglio che ricevere.”*** La frase ***“dare sia meglio che ricevere”*** mi fece fermare per un minuto. Naturalmente io so che questo è vero. Non solo sento questa affermazione sin da quando ero bambina, ma ci credo. Ma, per un attimo, la “sentii” come qualcosa di nuovo. Vivo veramente in questo modo? Non veramente. Credo di provare a dare “tutto quello che posso” ma riconosco di non aver mai veramente indagato in profondità che cosa sia “tutto quello che posso”. Considero me stessa fondamentalmente una buona persona, provo a non fare del male agli altri, ma... dare è realmente più importante che ricevere? Onestamente, non potrei riconoscermi completamente in questa frase. Continuai a leggere con più attenzione.

Silo continuava affermando: ***“...l'idea che qualunque azione che abbia per fine il soggetto stesso che la compie genera contraddizione e sofferenza, l'idea che le azioni che abbiano per fine l'altro siano le uniche capaci di farci superare la nostra sofferenza.”***

Di colpo la mia attenzione si diresse in profondità dentro di me e mi sentii elettrizzata. Cosa sta dicendo Silo? Sta dicendo che occorre che **TUTTE** le azioni di uno terminino negli altri? **Sì**. Io non stavo più solo leggendo un documento, ma sentivo che in qualche modo le parole di Silo stavano comunicando direttamente con una parte molto profonda dentro di me. Non erano solo parole interessanti o importanti, ma stava dando un orientamento preciso e rigoroso su come portare avanti la propria vita per poter far cessare la sofferenza, per crescere. Capii che stava portando il principio “Tratta gli altri come vorresti essere trattato” a un altro livello. Stava parlando di **“OGNI ATTO”**, in altre parole del totale orientamento del mio essere in relazione agli altri. Questo era qualcosa di cui non lo avevo mai sentito parlare prima. Una cosa è un orientamento generale del comportamento umano e applicarlo in modo generale nella mia vita. Un'altra era, in qualche modo, “connettersi con” e riconoscere **“OGNI ATTO”**. Ero affascinata. Come sarebbe possibile questo? Sarebbe straordinario... ma come si comincia a lavorare con **OGNI ATTO**? Sentii che le parole di Silo stavano entrando direttamente in una profonda zona mentale di senso.

Tra le altre cose, in questo straordinario discorso Silo dice ***“...la chiusura, l'individualismo, il considerare se stessi come fine delle proprie azioni, tutto questo sta portando l'uomo contemporaneo verso la disintegrazione...C'è un solo atto che permette all'essere umano di spezzare le sue contraddizioni e la sua sofferenza permanente: è l'atto morale con il quale si volge verso gli altri per aiutarli a superare la loro sofferenza.”*** Sentivo che lo stavo veramente ascoltando. Qui sta parlando di una *direzione mentale del dare* dove l'interesse sincero per il

benessere di ognuno, dell'“altro”, è primario. Sta dicendo che l'unico modo di trasformare se stessi è attraverso un'integrata consapevolezza interna delle necessità degli “altri”, insieme con un'aperta disposizione ad aiutare. Sentii l'immensità di questa visione e cominciai a sperimentare che il tempo rallentava e infine si fermava. Le cose semplicemente si fermarono, ero entrata in un “centro” di grande importanza.

Mi sedetti e cominciai a leggere questi pochi paragrafi più e più volte, fino a che questa nuova comprensione fu “impressa” nelle profondità della mia coscienza. Stavo ascoltando Silo con una nuova comprensione, vedendo una nuova possibilità; ero sopraffatta. Questa comprensione stava rispondendo a una profonda necessità di cui non ero neppure consapevole⁴. Pensavo di aver capito e incorporato tutto questo prima, e ora, in questa breve ora di “attesa”, stavo sperimentando qualcosa in modo nuovo. Mi trovai faccia a faccia con l'intuizione di che cosa una vera vita spirituale potrebbe significare. Da questo momento in avanti, questo testo divenne la guida esplicita con cui misurai i miei atti e le mie azioni.

***Gli atti contraddittori e quelli unitivi si accumulano in te.
Se ripeti i tuoi atti di unità interna, niente ti potrà fermare.⁵***

Revisione di Atti e Azioni

Dopo questa esperienza, sentii una grande necessità di *conoscere me stessa* da questa nuova prospettiva, di esaminare me stessa attraverso una lente d'ingrandimento più potente. Le implicazioni che sperimentai nell'incontro di Silo con i Buddisti avevano prodotto un impatto così profondo che, solo per integrarlo, mi ritrovai a parlarne con altri in ogni occasione. Iniziai a “vedere” la tendenza mentale del ricevere, del “per me”, nel nucleo dei conflitti, miei o di altri, in ogni problema personale o di gruppo, in ogni situazione difficile, su piccola o grande scala.⁶

A uno a uno, persona dopo persona, iniziai una revisione giornaliera dei miei atti mentali verso gli altri, osservando come questo impulso basilico verso “l'altro” si trasformava in attitudini e azioni. Iniziai a effettuare questa revisione ogni giorno quando mi svegliai al mattino. Dopo un certo tempo dedicato a queste osservazioni, trovai uno “spazio” mentale, quasi come uno “scenario” interno, fluttuante, dove configuravo l'immagine visiva di qualche persona a me vicina, con problemi, e immediatamente percepivo le sue necessità (o quelle che pensavo fossero le sue necessità), includendo una rappresentazione delle mie risposte. Nella mia immaginazione potevo seguire queste rappresentazioni nel mondo esterno delle relazioni e potevo proiettare certe azioni su questa immagine.

Quelle che apparivano erano “azioni” che consideravo essere di aiuto all'altro. E continuando a immaginare diversi possibili esiti di queste azioni, cominciai a registrare che “qualcosa” mi ritornava. Qualcosa sempre tornava indietro, in modo più o meno evidente, ma qualcosa tornava ed era registrato dal mio “io” e, in molti casi, a beneficio della mia immagine di me. Avevo il registro immediato delle mie “azioni”, le loro possibili conseguenze e sperimentavo anche le differenze di direzione in questi registri. Quello che era chiaro era che non ero una spettatrice innocente di questi eventi.

Notai che la mia presenza su questo “scenario” era a volte visivamente esplicita, a volte camuffata o “quasi non lì”, o lì presente in qualche forma poco evidente, ma... tuttavia “io” stavo lì. All'inizio sperimentai questa presenza costante del mio “io” come un qualcosa di tragico, mostruoso, che mi lasciava da qualche parte tra la delusione e l'incredulità. Ma con la ripetizione, presto divenne tragicomico, poi incredibilmente noioso, e alla fine (con mia sorpresa) divenne molto interessante, un'opportunità di quelle rare di imparare di più su come la mia coscienza stava strutturando il paesaggio. Avevo iniziato tutto questo con il desiderio di *conoscere me stessa* ed ero qui, apprendendo più di quello che mai veramente avevo voluto conoscere, ma, alla fine, affascinata da questa opportunità unica di imparare e capire.

Cominciai a osservare “che cosa” ritornava. La prima sorpresa fu che gli attributi che tornavano al mio “io” (momento B) non erano ovvi per me nel momento A.⁷ Per esempio, nel discorso Silo diceva: “...l’atto morale con il quale [l’essere umano] si volge verso gli altri per aiutarli a superare la loro sofferenza ... Qualunque atto che abbia per fine colui che lo compie porta fatalmente alla contraddizione.” Questo era ciò che affermava con tanta chiarezza e si dimostrò vero anche quando, rivedendo queste situazioni nella mia immaginazione, osservai che le immagini si sviluppano seguendo la direzione e gli interessi della coscienza; così, ero davanti a me stessa. Portai questa osservazione nel mondo esterno delle azioni ed era lo stesso. Mi trovai lontana dalle mie aspirazioni.

E cosa succede con gli atti neutri?

Potei registrare che “qualcosa sempre ritornava” dall’azione, ma quello che “ritornava” aveva differenti qualità. La grande maggioranza degli atti non risultavano contraddittori, nel senso che questo “qualcosa che ritornava” non mi faceva sentire prigioniera in un circolo chiuso. Erano piuttosto come “una buona intenzione di aiutare l’altro” in relazione a specifiche difficoltà che percepivo. In altre parole, erano più simili ai conosciuti atti meccanici della vita quotidiana⁸, atti che non sono né così buoni né così cattivi. Ma sappiamo che qualcosa sta andando avanti, perché niente nella strutturazione della coscienza è neutro; c’è sempre un significato che sta orientando. Quindi dove sta andando?

Esperienze di qualcosa di nuovo

Un giorno straordinario, dopo settimane di revisione quotidiana, accadde qualcosa di nuovo. Potei produrre un’azione valida, realmente disinteressata. Niente dell’azione tornò indietro. Niente. C’era solo pace, silenzio. E nel momento in cui mi resi conto di questa “nuova situazione”, in questo rendermi conto che niente della mia “persona” si era conservato in questa situazione, sentii come un intenso lampo di allegria e liberazione. Questo registro di “liberazione” fu un regalo che non mi aspettavo. E allora ricordai le parole finali del Principio di Solidarietà “...ti liberi”.

Un paradosso esistenziale

Tra la profonda allegria di sperimentare un’azione valida, disinteressata, e il riconoscimento di un sentiero di intenzioni fallite, iniziai una nuova serie di interrogativi. Ora mi era chiaro che nell’atto apparentemente identico di aiutare un’altra persona era possibile produrre un’azione contraddittoria o un’azione valida e disinteressata. E allora, dove stava la differenza? Non dubitavo della sincerità dei desideri e delle intenzioni ispirate che si trovavano all’origine dei miei atti verso gli altri. Ma qui c’era qualcosa di sbagliato; qualcosa cambiava tra l’origine di questi atti/significati, i desideri e le intenzioni dirette verso gli altri, e la loro trasformazione in azioni nel mondo. E così cominciai a investigare la catena di traduzioni, cambiamenti, distorsioni che stava trasformando questi atti nel loro cammino dal mio mondo interno al mondo interno dell’altro. Che cosa stava succedendo e dove, come, in quale momento, si produceva questa inversione?

Una questione di direzione e di spazio

Che cosa faceva la differenza tra gli atti dove poi l’azione ritornava e quelle rare gemme di azioni dove tutto fluisce fuori a completo beneficio “dell’altro” o “degli altri”? La risposta sembrava essere la direzione dell’intenzione che ci stava sotto, il proposito degli atti e la loro ubicazione nella profondità dello spazio interno.

Iniziai a osservare che la differenza è nella profondità dello spazio interno dove l’impulso si configura. Come Silo affermava:⁹ “...D’altra parte, l’io dirige le operazioni utilizzando uno “spazio”, e la direzione degli impulsi cambierà a seconda di come tale io si collochi in quello “spazio”. Parliamo di “spazio di rappresentazione” (differente dallo spazio di percezione). In tale spazio di rappresentazione, del quale l’io preleva sempre campioni, si situano impulso ed immagini. A seconda che un’immagine si lanci ad una profondità o ad un livello dello spazio di rappresentazione, la risposta che ne deriva verso il mondo sarà diversa.”

Stavo scoprendo che la differenza nella profondità dello spazio di rappresentazione era il fattore determinante. Per esempio, nella situazione dello “scenario” dove la mia immaginazione stava operando più in prossimità del

paesaggio esterno, del mondo esterno, sperimentavo chiaramente come l'“io” fosse soggetto alle tensioni, all'orientamento mentale e ai toni che sono componenti dinamiche del paesaggio esterno. Qui l'“io” è confusamente configurato insieme con gli oggetti e i significati del paesaggio esterno. Da questo paesaggio, gli impulsi e i significati sono coordinati da un “io” strutturato dentro le compulsioni proprie del paesaggio esterno. Data la natura strutturale del paesaggio¹⁰ è molto difficile creare un atto libero, il dare completamente e unicamente per il benessere dell'altro; quando l'“io” è strutturato in un paesaggio di direzioni contraddittorie è quasi un miracolo.

Una situazione molto differente si presenta quando il mio punto di osservazione e registro, seguendo la coordinata “Z”, si sono mossi più profondamente nello spazio interno.¹¹ In questo spazio, il registro dell'“io” è più cenestesico. La configurazione delle immagini è diversa quando l'impulso originale verso l'altro comincia in uno spazio interno, oltre il raggio di azione degli impulsi che provengono dai sensi esterni. Quando sono in questo spazio più profondo, in modo compresente, “so” che i sensi sono “là fuori”, un po' oltre la mia percezione, e sento una “zona di attutimento” tra queste due diverse regioni.

Qui, in questo spazio interno più profondo, le immagini hanno più volume e maggiore presenza, ci sono meno distrazioni e tensioni, c'è un diverso tipo di contatto con l'altro. Questo spazio interno dove l'altro/gli altri appaiono è privo di compulsioni, il tempo è più lento, ogni cosa è collegata in modo più amabile. L'impatto del significato di un atto è registrato più profondamente. E quando allora lascio che l'immagine di questo “altro” vada, lasciandola muovere verso l'esterno, verso la periferia, lasciandola “scivolare attraverso la barriera tattile” nel paesaggio esterno, con le sue tensioni particolari, compulsioni, velocità e molteplicità di oggetti, registro allegria, libertà in questo atto di dare.¹² Qui si sperimenta qualcosa di trascendente.

Riassumendo, la scoperta di questo “gioco”, dove le immagini si possono spostare lungo la coordinata “Z” da “fuori verso dentro”, o da “dentro verso fuori”, ha fornito risposte alle mie domande su come si distorcono questi atti sinceri verso gli altri.

Cerimonie, Richiesta e Spazio Interno

Questo “studio” su me stessa iniziò dalla necessità di comprendere meglio la direzione di certi atti e la loro traduzione in attitudini e azioni. Di proposito lasciai fuori dallo studio il mio modo principale di aiutare o dare agli altri, che è attraverso l'orientamento e le pratiche del Messaggio, fondamentalmente con la Cerimonia di Benessere, il “Regalo” e le richieste in generale. Feci così per poter studiare e comprendere meglio la direzione dei miei atti, come Silo aveva proposto nello Sangha.

Il Messaggio e l'Azione Valida sono temi enormi, ma qui possiamo dire almeno qualcosa. Le Cerimonie e le Richieste sono modi speciali e antichi di dirigere coscientemente i nostri desideri più significativi verso il benessere e il sollievo di coloro che ci sono cari. Quando mi connetto e sento la sofferenza interna degli esseri che mi sono cari, quando sento la presenza di ognuno di essi dentro me stessa, sento anche che il mio desiderio per il loro benessere è mosso dall'amore e dalla bontà. Sento sempre una sorta di assicurazione quando si realizza questo contatto intimo, accompagnata da altri che stanno facendo la stessa cosa; ognuno è nella “sua” esperienza, ma ora le nostre situazioni “personali” sono reciprocamente rafforzate in questo insieme umano fondamentale. Sperimento come le cerimonie in se stesse siano azioni valide complesse e creino una atmosfera sacra speciale tra tutte le persone presenti.

L'esperienza nella pratica del Messaggio di Silo, sia insieme ad altri sia da sola nelle mie Richieste, è dove incontro il sacro, la nostra spiritualità. È come se la pratica e il vivere in accordo con il Messaggio fossero, in sé, un'azione valida e disinteressata. È l'essenza del dare e permette che avvenga una trasformazione spirituale. Il Messaggio contribuisce a una differente atmosfera nel mio mondo interno e riconosco che è *il senso che si esprime in questa atmosfera* che sarà capace di trasformare la direzione di “**Ogni Atto**” verso il benessere degli altri.

Segnali di nuovi cambiamenti

La mia esperienza interna mentre leggevo il discorso con la comunità Buddista fu una “rivelazione” nel miglior senso della parola. Io “vidi internamente”, in un modo in cui non avevo mai visto o neppure sospettato prima, *l’immensità della dimensione del dare* come la vera liberazione nel Messaggio di Silo. “Sentii” le sue parole e le compresi come un invito a diventare realmente umana, a entrare in una situazione dove il “me” e l’“altro” non sono separati nella nostra coscienza, ma solamente nelle nostre credenze. Nella nostra umanità ci costituiamo in unità dinamica.¹³

Riconobbi come il Messaggio presenti un paesaggio di evoluzione umana dove l’aprire e il vivere la nostra dimensione spirituale si integrano nell’espressione del nostro fondamentale impulso “per l’altro”. L’esperienza e la “buona conoscenza”¹⁴, trasmesse con l’atmosfera, le pratiche e le relazioni dentro le comunità del Messaggio, sono la forza inesplicabile e insostituibile che sta silenziosamente capovolgendo la direzione invertita che si trova nelle nostre credenze del “per me”.

Questa “rivelazione” fu così forte che, immediatamente, mise in marcia un atto permanente per trasformare la mia vita in questo proposito di imparare a dare, che Silo aveva spiegato in Sri Lanka. In quel momento aveva aperto una finestra a un mondo in cui volevo vivere, dove il mio modo di trattare gli altri sarebbe stato solamente a loro beneficio. Questo era stato enormemente ispiratore per me e, curiosamente, è anche una corrispondenza “mondana” di quello che è successo in parecchi momenti nella mia vita interna dove, improvvisamente, “per caso”, una nuova e prima inimmaginabile “realtà” interna appare e cambia tutto. E qui io trovai la stessa cosa: accade una rivelazione e in modo chiaro indica come ci possiamo “svegliare” attraverso la profonda comprensione che dare è la nostra via verso una nuova situazione umana.

Forse siamo fatti in questo modo

Perché “dare agli altri” sarebbe l’atto supremo della coscienza? Perché succede che aiutando veramente l’altro trasformo la mia sofferenza? Perché succederebbe che un’azione valida produca gli stessi registri di crescita interna e allegria in tutti gli esseri umani, non importa la cultura, la generazione, la lingua, ecc.? Forse siamo fatti in questo modo.

Finché io credo di essere chiusa nella mia pelle e che anche tu e tutti gli altri siate chiusi nella vostra pelle, ho il registro che siamo unità separate. Capisco che siamo tutti della stessa specie, ma registro ognuno di noi come simile ma separato.

Se, d’altra parte, credo che la mia coscienza non sia chiusa nel mio corpo ma realmente aperta, e “sia con” con l’altro, allora il mondo è molto diverso. In questo caso, quando sono capace di sentire la presenza dell’altro, di avere una comunicazione aperta e aiutare gli altri nel mio “mondo”, allora il mio registro è d’integrazione, di coerenza crescente, di aumento di unità. E così, quando vado verso l’altro, con l’intenzione di dare per la loro trasformazione, questo atto sta realmente contribuendo a integrare il paesaggio del “mio mondo”. E l’opposto accade quando blocco la comunicazione, quando mi chiudo in me stessa, quando non faccio niente per aiutare l’altro con cui sono intimamente connessa nello stesso spazio psichico. Qui il registro di isolamento e auto-chiusura corrisponde, perché in sostanza sto trattando me stessa, (il mio mondo-di-esperienza) in questo modo.

Non immagino che la situazione sia così semplice, in realtà è molto complessa. Tuttavia posso usare la direzione e la qualità delle azioni che producono unità e crescita come segnali che sto certamente collaborando con il modo in cui la nostra coscienza è costruita, è organizzata (come se stessi dando il nutrimento adeguato a questa struttura in cui mi trovo). E qui il senso di imparare profondamente a dare realmente e amare realmente è essenziale nella nostra trasformazione trascendente di cui Silo parlò in Sri Lanka.

***“Non è indifferente ciò che fai della tua vita.
La tua vita, sottomessa a leggi, si trova esposta a possibilità che puoi scegliere.”¹⁵***

Nei mesi che seguirono questa esperienza, scoprii una varietà di cambiamenti interni ispirati.

Un nuovo sguardo

Attraverso la combinazione delle esperienze delle Cerimonie, la pratica giornaliera delle Richieste, anche conosciuta come il “Regalo”, investigando la direzione delle mie immagini mentali e altre cose, cominciai a notare che stavano avvenendo cambiamenti nel mio “sguardo”. Divento più cosciente di questi cambiamenti quando sono con altri. Le sottigliezze nel modo di essere mio e degli altri, e di trattare gli altri, attirano la mia attenzione. Quello che sta diventando più evidente è la direzione del “dare” e “ricevere” in tutte le relazioni. Non è chiaro se tutto questo sia stato un’accelerazione di cambiamenti che erano già in corso ma, in ogni caso, ho sentito una necessità crescente di imparare come dare realmente attraverso azioni valide.

Tensioni quotidiane

C’è un cambiamento interessante nel mio sistema di tensioni “in relazione con” il mondo. Trovo che la mia soglia per le tensioni circostanziali si sia abbassata e mi rendo conto molto più velocemente quando il mio livello di tensioni aumenta durante la giornata. Le mie tensioni aumentano e la mia risposta immediata è chiedermi: “Dove sono diretti i miei pensieri?” E quasi invariabilmente trovo che sono diretti verso di me, verso le tensioni che io credo che “l’altro” stia producendo in me. Nel momento in cui cambio la direzione della mia attenzione e la volgo verso l’altro e comincio a considerare la sua situazione, queste tensioni velocemente si dissolvono. E in questa esperienza di spostare semplicemente il fuoco dell’interesse da me stessa a “l’altro”, è possibile sentire che “il futuro” si apre in quell’istante. E questo è meraviglioso. È quasi come un gioco con me stessa, come “sorprendermi” di essere fuori luogo e trovare piacevole fare questo spostamento d’interesse. In generale, tutto questo succede con una facilità che è molto nuova per me.

Sogni

In questo processo, nuove atmosfere, argomenti e relazioni hanno cominciato a popolare i miei sogni. In generale, questi “nuovi” sogni mostrano un tipo di relazione molto sottile, ma totalmente diversa tra le persone in un futuro non troppo lontano. (Sono come una finestra che è improvvisamente apparsa nel futuro). Le persone e gruppi di persone (solitamente Messaggeri), in questi sogni, hanno in comune uno stato interno calmo, attento e ludico. Questi gruppi potrebbero star agendo anonimamente per il beneficio di altri ma, in ogni caso, ciò che è più importante in loro, anche se riconosciuto senza parole, è la preminenza data a una frequenza mentale aperta, che è condivisa, e di cui hanno cura tutti quelli che si trovano in questa frequenza. Tutti stanno consapevolmente beneficiando del senso sperimentato nel fare ciò che stanno facendo, senza tensioni, leaders o distrazioni. Potrebbe essere parlando, divertendosi nel lavoro, giocando o semplicemente stando insieme ma, in qualsiasi attività, la coerenza nelle loro relazioni si esprime nel loro reciproco coinvolgimento negli atti intenzionali e disinteressati verso gli altri. In questi sogni stiamo vivendo questo nuovo stato interno creato dal dare e dal prenderci cura ognuno dell’altro - come se fossimo tutti “un corpo intangibile”. I sogni mostrano che ciò che è realmente importante è la consapevolezza comune di vivere internamente, una realtà mentale veramente straordinaria ma che, vista da fuori, è invisibile. Dal punto di vista esterno non c’è niente che attira l’attenzione, ognuno è solo “una normale persona comune”. Mi sveglio ispirata da questi sogni particolari e riconosco che “mi stanno mostrando” qualcosa di ciò che stiamo costruendo in questo momento.¹⁶

Diventare “plurali”

È difficile descriverlo ma, a un certo punto, il mio “io” vigiliaco divenne più lucido e “plurale”, il che significa che quello che era il registro di “Karen” ora era “Karen + l’esperienza mentale di essere connessa a molti altri, che sono altri senza nome, ma con il preciso registro di molti altri “individui”.” Ogni volta che queste esperienze si ripresentano, sono sempre accompagnate da una sensazione di sorpresa interna e gratitudine, per poter testimoniare che la mia coscienza sta operando con una nuova capacità mentale. Questo nuovo “io” sta anche osservando se stesso. Il registro è che improvvisamente il mio “io” non è rinchiuso dai limiti del mio stesso corpo.

La prima volta che questo successe è stato in un Incontro di Messaggeri a Punta de Vacas e durò la maggior parte della giornata. In un momento “mi ritrovai plurale” e questa esperienza fu qualcosa di completamente nuovo. Stavo provando a comprendere il registro... era con tutte le persone che erano nel parco? No, apparentemente era solo con altri che più o meno condividevano interessi simili e, possibilmente, stavano sperimentando qualcosa di simile a questa “pluralità”. Potevo “sentire” una maggior connessione dentro, che in qualche modo corrispondeva agli altri presenti nella stessa situazione. In ogni caso, lo compresi così. Per me, la sorpresa e la permanenza di questo registro sono del tutto nuovi. Da quel primo momento ho parlato con altri di questa insolita esperienza e, occasionalmente, ho trovato altri a cui brillano gli occhi e che sono molto felici di sentir parlare di questo perché anche loro hanno avuto questa esperienza. Il fatto che altri stiano avendo esperienze simili mi colpisce come qualcosa di particolarmente curioso.

Affetto improvviso

La crescente presenza di un profondo affetto che improvvisamente irrompe nel mio paesaggio interno, verso gli esseri viventi in generale, le persone in particolare, conosciuti o sconosciuti. E, a volte, “l’altro” sente questa connessione affettiva e poi... si è in pace con il mondo.

Riflessioni finali

È indicativo di una necessità interna quando un fenomeno prende certe caratteristiche “ossessive”. Sono molto riconoscente del fatto che questo tema abbia avuto per me quel tipo di caratteristiche, e che mi abbia insegnato così tanto guidando il mio sguardo profondamente dentro me stessa.

Le direzioni varie e opposte dei nostri atti sono diventate per me ancora più chiare di prima. La nostra cultura, forse in tutto il mondo e per migliaia di anni, è stata guidata dal “per me”, che termina volgendosi su se stessi. In questo paesaggio, il “per me” è ciò che si considera “normale e ragionevole” anche se è un paesaggio dove ognuno sperimenta sofferenza e disintegrazione. Ed è da questo mondo invertito che Silo propone la separazione più radicale con OGNI ATTO. Queste parole meravigliose incarnano una direzione mentale alla quale si aspira, ma che non può essere creata solo con buoni desideri. Lo ritengo possibile perché voglio veramente sperimentare che cosa sia vivere in quel modo e ne ho la necessità. In qualche modo, sia come tracce sia in modo più completo, “dare” si trova in ogni atto. La presenza crescente dell’“atto anonimo”, come una realtà e una direzione desiderate, non è solamente profondamente ispiratrice ma internamente adeguata per una nuova situazione umana.

Riconosco che le cerimonie, riflessioni e raccomandazioni del Messaggio di Silo sono ciò che può portare ciascuno di noi a scivolare amabilmente lungo la coordinata “Z”, entrando nei nostri spazi sacri più interni; in questo spazio dove si sperimentano significati. Dove gli atti possono essere riconosciuti e proiettati senza eccessiva concessione alle compulsioni e tensioni di un mondo che è costruito con un’altra tendenza, molto diversa. Questa profonda interiorità è qualcosa che troviamo e sperimentiamo con altri, e in questo troviamo la nostra spiritualità.

Quando tratti gli altri come vuoi essere trattato, ti liberi.

Silo

Note

¹ Silo. *Il Messaggio di Silo*. Capitolo 5. Sospetto del Senso. (www.silo.net) Pag. 8

² *Grande Dizionario Italiano di GABRIELLI ALDO Dizionario della Lingua Italiana* (Editore: HOEPLI). Definizione: [ri-ve-la-zió-ne], ant. Revelazione, s.f. (pl. -ni), Azione e risultato del rivelare o del rivelarsi; scoperta straordinaria, improvvisa, imprevista.

³ Silo. *Il Messaggio di Silo*. (www.silo.net) Pag. 16

⁴ Da quando posso ricordare, mi sono fatta questa sincera domanda: “Perché non possiamo trattare gli altri nel modo in cui vogliamo essere trattati?” È sempre stato così strano per me che gli esseri umani siano capaci di fare cose straordinarie e ancora sembriamo incapaci di trattarci bene l’uno con l’altro. Chiesi a Silo molte volte su questo rompicapo esistenziale ed egli sempre rispondeva in maniera diversa, come: la nostra specie è ancora molto giovane e non sappiamo come fare; oppure che siamo troppo percettivi e abbiamo ancora difficoltà con le risposte differite; o forse siamo difettosi; o...ecc. ecc.

⁵ Silo. *Il Messaggio di Silo*. Capitolo XIII. I Principi

⁶ Una breve digressione. La cosa curiosa è che non sperimentavo la mia vita chiusa nella contraddizione. Al contrario, sentivo che il mio mondo interno stava fiorendo con profondità e integrazione. Avevo il registro chiaro che la coerenza stava crescendo, che c’era non solo una crescente armonia tra i miei pensieri, sentimenti e azioni, ma un nuovo sottile stato di ispirazione e amore mi accompagnava. Ma qui c’era Silo che parlava di assumersi totalmente coerenza e unità in un modo che non avevo mai considerato prima. E applicando la sua descrizione alla mia osservazione personale, scoprii che avrei dovuto sentirmi chiusa in una contraddizione che non registravo. Ero completamente sconnessa? Non pensavo fosse questo il caso...quindi, come spiego la differenza tra ciò che sentivo e ciò che stavo osservando?

⁷ Silo. *Opere complete, Volume I. L’Azione Valida*. (www.silo.net) “Ma un’azione non può essere considerata valida solamente per il fatto di aver prodotto una distensione temporanea, relativa ad un determinato istante: in questo caso, infatti, l’effetto non perdura nel tempo ma finisce per trasformarsi nel suo contrario. Nel momento A determino la distensione reagendo nel modo indicato; nel momento B non sono assolutamente d’accordo con quanto ho fatto. E questo mi provoca contraddizione. La distensione in questo caso non costituisce qualcosa di realmente unitivo, in quanto il momento in cui si dà è contraddetto dal successivo.”

⁸ Silo. *Commenti al Messaggio di Silo*. Prima parte del Messaggio di Silo, Capitolo XIII. (www.silo.net) pag. 5. “...Tuttavia, esiste un altro tipo di azione, che non possiamo chiamare strettamente “valida” e neppure “contraddittoria”. È l’azione che non ostacola il proprio sviluppo, e neppure produce miglioramenti considerevoli. Può essere più o meno spiacevole o più o meno piacevole; ma nulla aggiunge né toglie dal punto di vista della sua validità. Questa azione intermedia è quella quotidiana, meccanicamente abituale, forse necessaria per la sussistenza e la convivenza, ma non costituisce di per sé un fatto morale, secondo il modello, che stiamo esaminando, di azione unitiva o contraddittoria.”

⁹ Silo. *Opere Complete, Volume II. Appunti di Psicologia*. (www.silo.net) Psicologia 3, Reversibilità e fenomeni alterati della coscienza. Pag. 102

¹⁰ Silo. *Opere Complete, Volume I, Discorsi, II. Presentazione di libri, Contributi al Pensiero, Centro Culturale San Martin, Buenos Aires, 4 Ottobre 1980* (www.silo.net): “...Per ciascuna struttura di rappresentazione esiste un’infinità di alternative che non si manifestano totalmente ma che agiscono in compresenza, mentre la rappresentazione stessa si manifesta in “scena”... Analogamente, anche le regioni si strutturano le une con le altre e non solo come insiemi di immagini ma anche come insiemi di espressioni, significati e relazioni. Posso distinguere ciascuna regione - od insieme di regioni - dalle altre grazie agli “orizzonti”, che sono una sorta di limiti, i quali mi permettono di ubicarmi mentalmente ed anche di spostarmi in diversi tempi e spazi mentali.”

¹¹ Silo. *Appunti di Psicologia. Psicologia IV*. (www.silo.net), Pag. 111. “Gli impulsi, trasformandosi in differenti livelli, provocano anche variazioni nel registro dell’io nella profondità o superficialità dello spazio di rappresentazione. In termini figurativi, possiamo vedere come i fenomeni psichici si registrino sempre tra coordinate “spaziali” x e y ma anche in relazione a z, dove “z” è la profondità del registro nello spazio di rappresentazione. Certamente il registro di qualsiasi fenomeno si

esperisce nella tridimensionalità dello spazio di rappresentazione (quanto ad altezza in verticale, lateralità in orizzontale e profondità degli impulsi, a seconda che sia maggiore l'esteriorità o l'interiorità), cosa che possiamo provare nel momento in cui appercepiamo o rappresentiamo impulsi provenienti dal mondo esterno, dall'intracampo o dalla memoria."

¹² Silo. *Appunti di Psicologia. Psicologia IV.* (www.silo.net), Pag. 112. "In questa maniera, l'inserzione dello psichico nella spazialità esterna inizia dagli impulsi che, convertiti in protensioni di immagini cinestesiche, si spostano verso l'esterno della tridimensionalità dello spazio di rappresentazione, muovendo il corpo. È chiaro che le immagini cenestesiche e quelle corrispondenti ai sensi esterni agiscono in modo ausiliario (come "segnali composti"), in ogni fenomeno in cui si selezionano e si regolano la direzione e l'intensità motrice. In definitiva, in questo fluire di impulsi relativi al tempo e allo spazio della coscienza, avvengono i primi eventi che finiranno per modificare il mondo...Stiamo dunque affermando nel modo più ampio che grazie alla variazione di impulsi tra "spazi" lo psichismo è penetrato dal mondo e lo penetra. Non stiamo parlando di circuiti chiusi tra stimolo e risposta bensì di un sistema aperto e in continua crescita che capta e agisce per accumulazione e protensione temporale. D'altra parte, *questa "apertura" tra spazi non avviene per superare le barriere di una monade ma perché la coscienza, già in origine, si costituisce a partire dal mondo, nel mondo e per il mondo.*"

¹³ Silo. *Opere Complete, Volume I. Contributi al Pensiero.* Discussioni Storiologiche. (www.silo.net) Capitolo 3: Storia e Temporalità. 3.4 I pre-requisiti della Storiologia. "La scoperta della vita umana come apertura ha rotto le vecchie barriere che esistevano tra i concetti di "interiorità" ed "esteriorità" accettati dalle filosofie precedenti."

¹⁴ Silo. *Il Messaggio di Silo.* Cerimonia di Riconoscimento.. (www.silo.net) Pag. 41

¹⁵ Silo. *Il Messaggio di Silo.* Il Libro. Capitolo XIII. I Principi. (www.silo.net) Pag. 16

¹⁶ Per fare un esempio, un sogno finiva in una scena in cui stavo osservando un uomo che spazzava un terrazzo di legno molto grande, su una collina al Parco di Toledo. Al di là del terrazzo, il cielo si stava trasformando con un bellissimo tramonto. Mi trovavo a una estremità di questo terrazzo, con la linea del mio sguardo appena poco sopra il pavimento del terrazzo. Potevo vedere solo la scopa, le mani e le gambe della persona che spazzava. Sentivo solamente la ripetizione del suono lieve della scopa sul legno. L'intera scena era completamente armoniosa, tranquilla e senza distrazioni. "Capisco" che questa persona senza volto sta anonimamente pulendo questo spazio, che sarà usato da altri che non immagineranno che qualcuno è venuto prima di loro per riordinarlo. Sarà pulito e nessuno neppure ci penserà, lasciandoli liberi di fare quello che hanno in mente. L'unità che questo atto produce in una persona proviene dall'atto completato, niente più, solo fare ciò che sembra coerente fare. È certo che questo è il genere di atti che aprono l'umanità al suo nuovo futuro.